

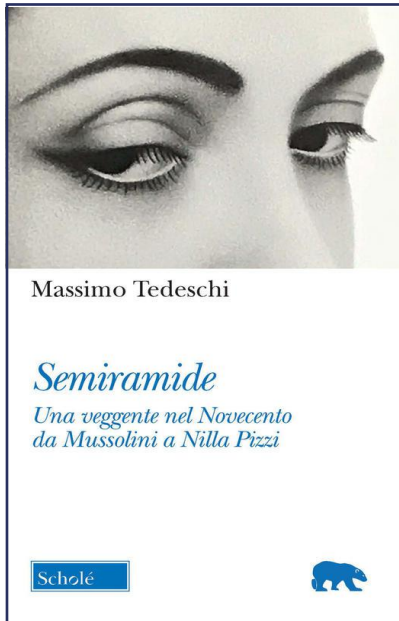
## Mistero Semiramide

### Il libro Massimo Tedeschi ricostruisce la vita della veggente che ricevette anche Mussolini

Costanzo Gatta



La veggente Semiramide (a destra) con un'amica



Massimo Tedeschi

*Semiramide*

*Una veggente nel Novecento da Mussolini a Nilla Pizzi*

Scholé



«Non profetizza ma vede a distanza. Vede e conosce quello che c'è, quello che né io né tanti altri sanno vedere». Forse le parole di Giuseppe Castelletti – uno dei grandi avvocati bresciani, morto nel 1967 – sono quelle che meglio s'addicono alla signora Gazzo Ghidoni, ovvero Semiramide, sensitiva, chiromante e grafologa.

Se ora si parla di lei, che per i giovani è un Carneade, il merito è di Massimo Tedeschi. Questa misteriosa donna del Novecento da tempo lo incuriosiva.

E così, dopo essersi documentato con rigore, intervistato chi la conobbe, consultato archivi, giornali e persino avvisi pubblicitari ne ha ricostruito vita e carriera, fasti e nefasti.

Il libro è uscito oggi. Fa parte della collana Scholé della Morcelliana. Si intitola «Semiramide - Una veggente nel Novecento da Mussolini a Nilla Pizzi».

Questa intraprendente donna per molti fu un' autorevole indovina e per tanti altri un bluff. Tedeschi ci ha azzeccato vedendola come «un personaggio misterioso e perturbante, idolatrato da un paese fiducioso nella magia e negli oroscopi».

Semiramide, a mio avviso, sapeva leggere i fatti del momento e li interpretava con buon senso. Una visione manichea la portava a scegliere solo fra il positivo o il negativo, la fortuna o la sfortuna, la vita o la morte, la gloria o la polvere. Bianco o nero, mai il grigio. I «risposi» obbedivano a questo schema. Ibis redibis non morieris in bello. E le possibilità di indovinare o di sbagliare erano pari.

La carriera di Semiramide è stata tutta un alternarsi di successi (strombazzati) e di tonfi (riferiti con la sordina). Lei sapeva ben curare la propria immagine, ci fa sapere Tedeschi. In più contava sull'aiuto del marito giornalista, e di tante generose amiche, scrittrici in rosa. Già nel 1930 il suo nome compariva nei titoli dei giornali italiani.

Oggi sostenitori e detrattori hanno pari documenti a sostegno e conforto delle rispettive tesi.

Ma al giornalista Tedeschi la diatriba non interessa. Snocciola la storia con elegante imparzialità e in maniera avvincente. Rifiuta d'essere partigiano. Man mano che si procede nella lettura verrebbe voglia di chiedere all'autore da che parte stia, visto che è impossibile coglierlo in castagna.

Da cronista rigoroso – merce rara – riporta tonfi e successi della «maga» che ha tenuto banco dal 1928 ed il 1963. Verità inconfutabili e leggende si susseguono cronologicamente nei venti capitoli del volume di 210 pagine, arricchito da diversi documenti fotografici inediti.

E da un'appendice con gli scritti di autori che si occuparono dei chiromanti in generale. Una bella idea conoscere il pensiero di Marcello Marchesi, Arrigo Petacco, Mario Dell'Arco, Giuseppe Grazzini.

Vivaddio, una tantum, non si parla né di un politico né di un imprenditore né di un sportivo. Di scena è una donna semplice, premiata anche oltre i confini della provincia, ben accetta nelle stagioni della dittatura e della Repubblica. Persino il Cln riconobbe equilibrio in Semiramide, fascista della prima ora. Tedeschi ci consegna una maga senza artifici. Nello studio di via Aleardi 19 o a Villa Usignolo non ha mai esibito teschi o sfere di cristallo. Non aveva civette né corvi sul trespolo.

Nel giardino di Sarezzo teneva solo due pavoni che paupulavano per attirare femmine sfoggiando la ruota multicolore. Ma il richiamo del pavone è sgraziato. E gli ignoranti del paese lo attribuivano alla figlia della maga: una povera sfortunata ragazza che non parlava e camminava a fatica. Ed era l'angoscia di sua madre, in privato caritatevole e religiosa.

Semiramide ha avuto per «clienti» politici e imprenditori, dive e letterati- ci fa sapere l'autore. Da lei sono passati

Mussolini, la Petacci, Italo Balbo, la moglie di d'Annunzio, Carlino Beretta e altri. Lascio al lettore del libro il piacere di scoprire e commentare le profezie della maga. Parlarne ora sarebbe come anticipare il finale al lettore di un poliziesco. Troverà inoltre le previsioni (azzeccate o errate) legate a grandi eventi come il rapimento del piccolo Lindberg, il capitolombolo di Churchill, il vincitore del giro d'Italia e di Francia. E infine un capitoletto legato alla cronaca nera di casa: le interpretazioni di Semiramide circa il delitto dell'alabarda in Desenzano o gli scempi del pluriomicida Vitalino Morandini di Pontoglio.

Operazione letteraria molto interessante.

• Semiramide (1907-1962), una veggente che reclamava «un'indagine storiografica, spoglia di credulità ma disposta allo studio e alla comprensione umana». Così afferma Massimo Tedeschi, giornalista e scrittore che quest'indagine ha realizzato nel suo nuovo libro edito da Scholé (Semiramide. Una veggente nel Novecento da Mussolini a Nilla Pizzi, pagg. 256, euro 18)